

LA VIA dei diamanti

L'inquietante viaggio dei diamanti, dal carbonio al gioiello, dal fango alla luce, dalla sofferenza al piacere.

Pietra di contrasti estremi, sin da quando viene alla luce nella mano di un mezzo schiavo in un bacino di acqua fangosa in Africa, per finire nella mano di una donna elegante.

Ma che percorsi segue il diamante?

Spesso percorsi torbidi: li hanno svelati nell'ultimo decennio i missionari, Amnesty International, l'associazione inglese Global Witness, l'ONU.

I diamanti hanno spesso generato sofferenze grandissime.

Questo lo si deve, senza dubbio, al loro altissimo valore di mercato: una pietruzza grande come una nocciola può trasformare un povero in ricco.

Purtroppo non sappiamo se i diamanti arrivano a noi dalla Siberia o dall'Africa, da moderne miniere con personale regolare o da inferni di fango dove lavorano poveri in condizioni disumane, da commercianti regolari o da giri criminali.

Fino a dieci anni fa i commercianti di diamanti grezzi, come la De Beers che controlla i 2/3 del

mercato mondiale, non si interessavano da dove e come arrivassero le pietre. Poi sono cominciate le prime denunce degli orrori che si nascondono dietro l'estrazione e il commercio.

Infatti, la volontà di impadronirsi di una zona dove ci sono giacimenti di diamanti ha prodotto delle guerre disastrose e di agghiacciante crudeltà, specie in Africa. Le più recenti in Congo, in Liberia, in Sierra Leone.

"Amnesty International" ha lanciato recentemente una campagna di sensibilizzazione intitolata "Diamanti insanguinati" per ricordare che il costo più alto di queste pietre è pagato dalle po-

Il contrasto del diamante comincia anche dalla sua origine, molti milioni di anni fa.

Il comunissimo carbonio, ad altissima temperatura e pressione può cristallizzare; cioè i suoi atomi si dispongono in modo regolare. Diventa la sostanza più dura che esista e acquista un altissimo indice di rifrazione: cioè quando un raggio di luce attraversa diagonalmente una sua faccia i colori che lo compongono vengono separati ampiamente.



LUOGO: REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO



polazioni locali, violate nei loro diritti umani.

È questa la forte contraddizione nella produzione dei diamanti. Quello che noi vediamo è la realtà "più bella", quella che ci viene presentata nella pubblicità dei diamanti come simbolo di amore e di fedeltà. L'avrete notata anche voi sfogliando qualche rivista.

Qualcuno, però, ha avuto il coraggio di far conoscere l'altra faccia della stessa medaglia mostrando le sconvolgenti foto di persone con braccia o gambe tagliate (metodo usato dalle sanguinarie milizie dei signori della

guerra per assicurarsi l'obbedienza delle popolazioni locali).

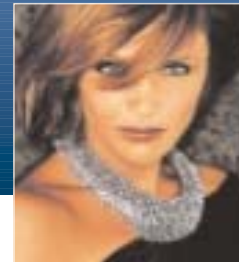
Perciò la De Beers si è impegnata a garantire la provenienza "legale" dei diamanti e a cercare la tecnica per riconoscere la località di estrazione. Questo per ridurre l'immagine negativa di gioielli dietro i quali si nascondono veri e propri orrori.

Sergio Sciascia

Il valore del diamante dipende da quattro caratteristiche (4C): **peso** (carat weight): che per i diamanti è espresso in carati (5 carati = 1 grammo); **purezza** (clarity) meno tracce di carbonio non cristallizzato sono contenute all'interno del diamante, più è rara la gemma; **colore** (colour): il diamante è incolore, talvolta può apparire giallo o marrone e si definiscono "champagne". Diamanti di altri colori ecce-

zionali come il verde, rosso, blu, rosa o ambra, sono chiamati "fancy"; **taglio** (cut): solo questa caratteristica dipende dall'uomo. Le pietre grezze si tagliano in modo da formare numerose regolari "faccette". Ogni faccetta riflette e rifrange la luce che brilla in mig-

nascoli luccicanti frammenti di arcobaleno. Un taglio sbagliato può far perdere molto valore a una pietra grezza.



Comboni Press/P. Kullmann